

RASSEGNA STAMPA
del
08/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 07-03-2011 al 08-03-2011

L'Adige: <i>Sorrisi e concerti per l'Abruzzo</i>	1
L'Adige: <i>L'AQUILA - «Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico anche quello che toccava ad altri</i>	2
L'Arena: <i>Arica fa pace e regala mezzi per la sicurezza</i>	3
L'Arena: <i>Edificio sicuro alle scuole medie Prove completate</i>	4
Bellunopress: <i>Piani di Protezione Civile: i Comuni dell'Alpago sono autosufficienti in caso di emergenza</i>	5
Bellunopress: <i>Montagna veneta: pericolo valanghe marcato oltre il limite del bosco</i>	6
Brescia Oggi: <i>Alpini di Brescia, un grande risultato</i>	7
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Trovato un corpo, forse è don Matteo</i>	8
Corriere delle Alpi: <i>una valanga travolge tre scialpinisti</i>	9
Corriere delle Alpi: <i>zaia ringrazia il soccorso alpino toscani: fondi assicurati</i>	10
Corriere delle Alpi: <i>bottacin diventa autorità della protezione civile</i>	11
Corriere delle Alpi: <i>i comuni conteggiano superfici e capienze delle aree di ricovero</i>	12
Corriere delle Alpi: <i>doppio boato e poi un terremoto - francesco dal mas</i>	13
La Gazzetta di Mantova: <i>la mia nuova zelandà vi racconto l'altra parte del mondo - nicolò fornari</i>	14
La Gazzetta di Mantova: <i>strage di viareggio, la parola passa ai periti</i>	15
Il Gazzettino (Belluno): <i>La Provincia diventa autorità di Protezione civile</i>	16
Il Gazzettino (Belluno): <i>Domato l'incendio sul monte Dolada</i>	17
Il Gazzettino (Belluno): <i>Ana, la quarta volta di Arrigo Cadore</i>	18
Il Gazzettino (Rovigo): <i>PORTO VIRO - (E.M.) Protezione Civile in vetrina al Centro di formazione Enaip a Porto</i>	19
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Bosco bruciato dalla grigliata</i>	20
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Fadalto e i boati, mercoledì summit dei sindaci</i>	21
Giornale di Brescia: <i>Marone Trovato cadavere nel bosco</i>	22
Giornale di Carate: <i>Da 15 anni in scena per solidarietà</i>	23
Giornale di Merate: <i>Addio a Ladiga, alpino e instancabile volontario</i>	24
Giornale di Seregno: <i>Il drammatico epilogo venerdì scorso, verso le 21, in un campo accanto a via Reggio</i>	25
Giornale di Seregno: <i>Da sabato 26 febbraio era scomparso nel nulla Salvatore Caizza, 71enne del Lazzaretto Una</i>	26
Giornale di Seregno: <i>La figlia: «Grazie alle forze dell'ordine»</i>	27
Il Messaggero Veneto: <i>valanghe, una domenica nera</i>	28
Il Messaggero Veneto: <i>presto una sede per la protezione civile</i>	29
Il Messaggero Veneto: <i>tarcento, partono i lavori sul rio gridà: metteva a rischio l'abitato di bulfons</i>	30
Il Messaggero Veneto: <i>il comune vuole l'ex deposito</i>	31
Il Messaggero Veneto: <i>l'acquedotto di albinis sistemato dal comune</i>	32
Il Messaggero Veneto: <i>soccorsi sui monti: patto fra regione e slovenia</i>	33
La Provincia Pavese: <i>controlli anti ladri a bascapè li farà la protezione civile - valeria gatti</i>	34
La Provincia di Sondrio: <i>Traditi dal termometro in salita Due vittime per le valanghe</i>	35
La Provincia di Sondrio: <i>Acquedotto, Vervio va a completare l'ultimo tratto</i>	36
La Tribuna di Treviso: <i>fadalto, nuovo boato paura sabato notte</i>	37
Varesenews: <i>I terremoti si possono prevedere?</i>	38
Varesenews: <i>Ventenne scomparso da sabato sera nel Bergamasco</i>	39
Varesenews: <i>Terremoto: Consiglio a vuoto, Cialente annuncia dimissioni</i>	40
la Voce del NordEst: <i>Fadalto, Fenomeno sismico in attenuazione, ma la guardia resta alta</i>	41

Sorrisi e concerti per l'Abruzzo**Adige, L'**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

Solidarietà 11,12 e 13 marzo

Sorrisi e concerti per l'Abruzzo

L'associazione polifonica Tempera dell'Aquila incontra la Vallagarina con una serie di concerti sul territorio. Gli appuntamenti, a ingresso libero, saranno occasione per una raccolta di offerte che andrà a finanziare la nascente sala musicale di Tempera, distrutta dal terremoto. L'iniziativa è frutto dell'impegno di tanti volontari della Vallagarina e della generosità di molti sponsor. Ecco il programma. Venerdì 11 marzo, alle 16 l'associazione polifonica sarà accolta dalla Rsa Sacra Famiglia, dove terrà un primo concerto. Alle 21 al teatro di Lizzana esibizione a cui partecipa il coro Notemagia. Sabato 12, pranzo alla distilleria Marzadro e nuova esibizione lungo il percorso di Tuning Art. Alle 21 concerto assieme al Coro Sant'Ilario e Ginguruberù compagna cantante. Domenica 13, infine, concerto al Colle di Miravalle accompagnato dai rintocchi della Campana.

08/03/2011

L'AQUILA - «Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico anche quello che toccava ad altri»**Adige, L'**

""

Data: **08/03/2011**

Indietro

L'AQUILA - «Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico anche quello che toccava ad altri

L'AQUILA - «Ce l'ho messa tutta, mi sono fatto carico anche quello che toccava ad altri. Oggi prendo atto che non ci sono più né una maggioranza né un Consiglio comunale che abbia voglia di andare avanti»: con queste parole Massimo Cialente, sindaco dell'Aquila, ha annunciato all'assemblea la sua intenzione di dimettersi. L'ennesima mancanza del numero legale ha scatenato la decisione del sindaco il quale spera di scongiurare un anno di commissariamento alla città ancora ferita dal terremoto del 2009 e fare in modo che, alle elezioni del 15 maggio si possa votare anche all'Aquila. «Appena finita questa riunione chiamerò il ministro Maroni. Invito tutti voi - ha aggiunto Cialente rivolgendosi ai consiglieri - a intervenire sui segretari politici affinché si faccia un decreto per cui L'Aquila possa rientrare nella campagna elettorale. Siamo senza bilancio. L'anno scorso ho gestito questa città insultato perché non potevamo comprare neanche un sacchetto di catrame». L'eventualità che si possa unire L'Aquila ai Comuni che andranno al voto il 15 maggio non sarebbe praticabile, mancando i tempi di legge per la campagna elettorale.

08/03/2011

Arica fa pace e regala mezzi per la sicurezza

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA

COLOGNA

Arica fa pace

e regala

mezzi per

la sicurezza

Il consorzio Arica sigla la definitiva pace con Cologna - dopo anni di contrapposizioni dovute allo scarico dei reflui del tubo nel Fratta - donando al gruppo comunale di Protezione civile attrezzature e mezzi di soccorso. Il presidente Antonio Fracasso ha consegnato in comodato d'uso gratuito al coordinatore della Protezione civile Marco Mattiello un gommone 4 posti, con motore Yamaha, adatto anche per la navigazione in fondali bassi, un carrello rimorchio per il trasporto di materiali, una motopompa capace di aspirare 2.700 litri al minuto e due pacchi di vestiario infortunistico con giubbetti gonfiabili, caschi, salvagente e una corda galleggiante. L'attrezzatura ha un valore complessivo di 9mila euro. «Siamo venuti in contatto con Cologna principalmente a causa dello scarico del tubo», ha detto Fracasso, «e da qualche anno però abbiamo deciso di cambiare marcia. Non solo mandiamo ogni due mesi i dati sui rilievi delle acque, ma partecipare alle necessità della comunità, come in questo caso». «Siamo felici che il consorzio abbia accolto la nostra richiesta d'aiuto, speriamo che i rapporti continuino ad essere proficui», ha aggiunto il sindaco Silvano Seghetto. Il consorzio Arica ha precisato che dall'1 gennaio 2009 il collettore scarica a Cologna senza alcuna deroga, rispettando i limiti imposti dalla legge.P.B.

Edificio sicuro alle scuole medie Prove completate

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA

MOZZECANE. All'istituto comprensivo

Edificio sicuro

alle scuole medie

Prove completate

Effettuate le verifiche strumentali per il pavimento abbassato

Nessun problema per la struttura della scuola media dell'Istituto comprensivo di Mozzecane, che continuerà ad ospitare le classi in un edificio sicuro. Lo garantiscono la prova strumentale e il risultato delle esplorazioni fatte nei muri per vedere qualità e consistenza dei materiali impiegati, che confermano i risultati del sopralluogo eseguito dai tecnici comunali subito dopo la segnalazione della scuola, che invitava a controllare le condizioni dello stabile.

La scuola aveva segnalato il 13 dicembre scorso un abbassamento nel livello del pavimento, con scomponimento delle piastrelle, in un'aula della parte più vecchia dell'edificio, e una crepa nel soffitto sottostante. Per precauzione gli alunni di tre classi erano stati ospitati in altri spazi della scuola in attesa dei sopralluoghi. Immediato l'intervento del Comune, che già il 15 aveva la relazione dei tecnici e il parere che non c'era alcun pericolo, assicurando che nelle vacanze natalizie si sarebbe provveduto ad un approfondimento tramite indagine diretta, compresa la prova di carico dei solai. I dati emersi dalle prove sono stati illustrati alla scuola, alla presenza del dirigente scolastico Nunziante Capaldo e ai genitori, dall'ingegner Paolo Soardo che ha eseguito i controlli. Il sindaco Tomas Piccinini dice: «Ci siamo attivati immediatamente con un primo intervento di controllo che aveva rassicurato. Per prudenza abbiamo ugualmente spostato tre classi in altri spazi della scuola per tre giorni. Quindi abbiamo fatto intervenire i tecnici».

L'assessore ai lavori pubblici Mauro Martelli aggiunge: «Nonostante le dichiarazioni e l'accertamento, l'amministrazione agirà nella stesso modo in cui è intervenuta alle elementari dopo il terremoto di Salò. Al nostro Comune sono stati assegnati dal Comitato interministeriale programmazione economica 150 mila euro per la messa in sicurezza dell'edificio delle medie, anche con interventi non strutturali. È già stata firmata la convenzione col Ministero lavori pubblici che predisporrà un progetto. Nonostante le assicurazioni delle perizie, l'amministrazione ha avviato anche questa linea di interventi per assicurare una vivibilità all'interno della scuola anche migliore di quella attuale. La sicurezza degli edifici scolastici e dei nostri ragazzi è sempre stata trattata come priorità».

Piani di Protezione Civile: i Comuni dell'Alpago sono autosufficienti in caso di emergenza

mar 7th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

In caso di emergenza, i Comuni dell'Alpago sono in grado di rispondere alle necessità della popolazione, avendo a disposizione alcune aree consone ad ospitare dei campi per le tendopoli. Questo quanto emerso dalla riunione svoltasi questa mattina (lunedì 7 marzo) in Alpago. Alla riunione tecnico-operativa tenutasi quest'oggi, presso la sede della Comunità Montana dell'Alpago, hanno partecipato i rappresentanti dei Comuni interessati, la stessa Comunità Montana locale, i Vigili del Fuoco e i tecnici specializzati della Provincia di Belluno. Durante l'incontro sono stati analizzati i piani di Protezione Civile dei singoli Comuni della zona dell'Alpago e sono state inoltre individuate le relative aree che potrebbero, in caso di emergenza, ospitare le tendopoli che verrebbe allestite. Fatta eccezione per poche frazioni, tutti i Comuni hanno a disposizione delle aree idonee all'eventuale bisogno delle popolazioni (comprese quelle delle località sprovviste) di trovare un luogo sicuro dove trovare riparo.

Montagna veneta: pericolo valanghe marcato oltre il limite del bosco

mar 7th, 2011 | By redazione | Category: Natura e Ambiente, Prima Pagina

Domenica la neve superficiale era umida fino a 2400 m di quota lungo i pendii più esposti al sole mentre in ombra era ancora asciutta e fredda. L'abbassamento delle temperature ha determinato il temporaneo consolidamento degli strati superficiali esposti al sole. Oggi le situazioni critiche per distacchi di valanghe spontanee sono i pendii al sole nelle ore pomeridiane e serali. Oltre il limite del bosco sono presenti locali depositi di neve non ben consolidati con gli strati sottostanti. Lungo i versanti in ombra e anche nelle radure in ombra, la struttura del manto nevoso è da debolmente a moderatamente consolidata per la presenza di strati di brina di superficie ricoperta e strati fragili formati da cristalli angolari. Mercoledì e giovedì pomeriggio singoli distacchi potranno occasionalmente interessare vie di comunicazioni e comprensori sciistici in quota. Per quanto riguarda le escursioni, le condizioni più favorevoli sono al mattino. Occorre comunque considerare adeguatamente i pendii caratterizzati da neve ventata, quelli ripidi in ombra e quelli al sole alla base delle rocce specie nelle ore pomeridiane in quando rappresentano le situazioni più a rischio.

E' la segnalazione pubblicata nel bollettino dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto. Per seguire l'evoluzione del maltempo consultare gli avvisi emessi dal Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione del Veneto pubblicati nel sito www.regione.veneto.it, altre informazioni sul meteo su www.arpa.veneto.it.

Alpini di Brescia, un grande risultato

Home Cronaca

L'ASSEMBLEA. Gli iscritti alla sezione cittadina si sono ritrovati in via Balestrieri per la relazione del presidente Forlani

I soci a quota 13.748 quarantasette in più rispetto all'anno prima E nascono nuove sezioni

07/03/2011 e-mail print

Il presidente Davide Forlani durante il suo intervento in assemblea L'adunata sezionale a Pezzaze, il raduno di raggruppamento a Palazzolo, la grande manifestazione di Torino per i 150 anni dell'Unità d'Italia: sono molti gli appuntamenti che attendono gli alpini nel 2011, oltre a decine di manifestazioni che come sempre li vedono protagonisti della vita cittadina. È toccato al presidente della sezione di Brescia, Davide Forlani, ricordare l'agenda delle incombenze durante l'annuale assemblea dei delegati, tenuta ieri nell'auditorium di via Balestrieri.

Dopo il saluto alla bandiera, il presidente Forlani ha letto la relazione riguardante l'anno appena trascorso, che ha visto ancora una volta gli alpini protagonisti. «Abbiamo raggiunto un grande risultato - ha esordito Forlani -: abbiamo 13.748 soci, 47 in più rispetto all'anno prima, con un incremento degli iscritti di 383 unità e 493 nuovi aggregati. È una risposta a chi pensa che gli alpini siano sul viale del tramonto, mentre crescono gli iscritti e nascono sezioni che portano giovani ed entusiasmo».

FORLANI HA POI ricordato i grandi festeggiamenti per il 90° anniversario di fondazione dell'Ana di Brescia, che hanno coperto tutto il 2010 e hanno avuto momenti di grande successo, come il concerto tenuto dalla Fanfara Tridentina al teatro Grande, e le celebrazioni per il 67° anniversario di Nikolajewka: «Avere ricevuto il Grosso d'oro dal Comune di Brescia ci ha gratificato oltre misura. Nel 2013 ricorrono i 70 anni da quella battaglia: già da ora dobbiamo rimboccarci le maniche». Intanto si guarda all'ultima adunata nazionale tenutasi a Bergamo («un successo che ha visto Brescia partecipare quasi come nel 2000, quando il raduno si tenne nella nostra città, ma questi momenti non diventino una disordinata sagra paesana», ha sottolineato Forlani) e alle attività che hanno visto gli alpini in azione: «Il raduno di Montisola, il pellegrinaggio a Mestre e quello dei giovani sul monte Ortigara sono stati momenti indimenticabili, che hanno rafforzato i valori che ci tengono uniti».

L'impegno degli alpini prosegue nella conservazione della memoria storica, con l'incremento della biblioteca e gli incontri nelle scuole (quindici istituti visitati nel 2010). Infine Forlani ha ricordato il ruolo sociale delle penne nere: con l'iniziativa del Banco alimentare, a cui gli alpini hanno dato un forte contributo, sono stati raccolti 1.860 chilogrammi di cibo, grazie a «Tridentina Avanti» sono stati distribuiti medicinali in Afghanistan («Gli alpini non sono mercenari come qualcuno insinua, ma ci lasciano testimonianze commoventi ed esaltano i valori in cui crediamo»), e la sezione della Protezione civile delle penne nere, formata da 126 uomini, è stata l'ultima a lasciare l'Abruzzo poco tempo fa.

La parte finale della relazione di Forlani è servita a ricordare agli associati di non dimenticare la sezione cittadina: «Nell'ultimo anno c'è stato un calo di donazioni, dovuto a diverse cause. A volte mi sembra di ritrovare anche tra noi i comportamenti negativi imperanti nella società, con egoismi e critiche fini a se stesse: dobbiamo essere uniti e guardare alla sostanza e ai nostri valori».

Manuel Venturi

fotogallery

Trovato un corpo, forse è don Matteo

Martedì 08 Marzo 2011 PROVINCIA

IL GIALLO. Macabro rinvenimento ai piedi di un burrone sulla Corna Trentapassi, a monte di Marone. Potrebbe essere l'epilogo della vicenda del curato bergamasco

Vicino al cadavere non identificato uno zaino con oggetti del sacerdote condannato per abusi su minore e sparito nel nulla a fine settembre

Vicino allo zaino trovato domenica da un escursionista, in un canalone della Corna Trentapassi, c'era un cadavere. Un corpo ormai scarnificato e decomposto che ieri, con una complicata e laboriosa operazione, è stato recuperato da carabinieri, tecnici del Soccorso alpino e volontari della protezione civile di Marone.

CON TUTTA PROBABILITÀ si tratta dei poveri resti di don Matteo Diletti, il sacerdote bergamasco 39enne scomparso tra la fine di settembre e i primi di ottobre, quando era arrivato in riva al Sebino, aveva posteggiato la Peugeot del fratello a Vello, ed era sparito nel nulla.

Lo zaino era incastrato in un cespuglio a poca distanza dalla cima. Conteneva effetti personali e i documenti di don Diletti. Il cadavere giaceva circa 200 metri più in basso: un mucchietto di ossa, ormai, coperto da una maglietta consunta e da brandelli di jeans.

A localizzarlo, dopo che in mattinata si erano rivelate infruttuose le ricerche dall'alto con l'elicottero, sono stati gli uomini della V Delegazione bresciana del Soccorso alpino, coadiuvati dai volontari della Protezione civile di Marone.

Sul posto si sono recati, per i rilievi di rito e se possibile per l'identificazione, i carabinieri di Marone, guidati dal maresciallo Elio Renda. Ma l'identificazione è stata rinviata.

Per ora, dunque, non è possibile stabilire un legame certo tra lo zaino, i documenti e quei poveri resti, straziati da mesi di intemperie. Ma che si tratti del corpo del sacerdote è, con tutta evidenza, qualcosa di altamente probabile.

Le operazioni di recupero e trasporto, difficili per l'asperità dei luoghi, sono iniziate intorno alle 16,30. Alle 18 la pietosa opera di ricomposizione nel cimitero di Marone, presente il medico legale. Da Bergamo è arrivato un confratello di don Diletti, chiedendo di poter vedere la salma. Cosa che gli è stata negata.

IL RICONOSCIMENTO ufficiale è stato rinviato a stamani. In serata il cadavere è stato trasferito nelle celle mortuarie dell'Ospedale Civile di Brescia, a disposizione del magistrato.

Molto probabilmente, poichè gli indumenti sono parecchio logori, bisognerà ricorrere alla prova del Dna per dare un'identità al deceduto. Quasi certamente è don Diletti.

Il prete bergamasco risiedeva dal 2005 nella comunità del Paradiso, a Bergamo (dove è stato visto l'ultima volta il 23 settembre) dopo essere stato condannato per abusi sessuali su un'allieva 13enne, compiuti nel 2004 quando era insegnante alla scuola media di Vilminore di Scalve.

Condannato nei primi due gradi di giudizio, nei giorni della sparizione sul lago d'Iseo era in attesa del verdetto della Cassazione (che avrebbe confermato la condanna), ma era svanito nel nulla prima che iniziasse il processo. Per mesi si erano protratte le ricerche: sui monti, nelle acque del Sebino, lungo la linea ferroviaria.

Ora questo macabro ritrovamento potrebbe chiudere la tragica vicenda. Non manca altro che l'identificazione ufficiale di quei poveri resti.

una valanga travolge tre scialpinisti

- Cronaca

Una donna friulana viene recuperata ferita ma viva grazie ai segnali dell'Arva

FORNO DI ZOLDO. Una valanga si è staccata poco prima di mezzogiorno di ieri da un canalone del Van delle Forcelle, nel gruppo delle Pale di San Sebastiano, e ha travolto alcune comitive di scialpinisti che stavano risalendo il versante. Alla fine il bilancio è molto meno grave del previsto: una donna di Fanna (Pordenone) è rimasta sepolta per una decina di minuti ed è stata recuperata dai compagni di disavventura, grazie ai segnali emessi dall'apparecchio Arva che portava addosso. E' ricoverata all'ospedale di Trento.

Altri due scialpinisti, che fanno parte del Cai di San Donà di Piave, sono rimasti travolti dalla massa di neve ma sono riusciti ad uscire in fretta. Solo uno dei due ha riportato un trauma al ginocchio, provocato proprio dal tentativo di liberarsi per soccorrere la sua ragazza.

La valanga è stata provocata da due scialpinisti stranieri che stavano scendendo. La massa si è staccata a quota 1900 metri e ha travolto le tre - quattro comitive che si trovavano più in basso, una quindicina di scialpinisti.

La donna di Pordenone, Claudia Dotta, 57 anni, maestra elementare nel paese di Fanna, è stata completamente coperta da un metro di neve. I due ragazzi veneziani invece sono stati sepolti solo in parte. E le loro braccia che uscivano dalla neve hanno consentito ai compagni di individuarli subito e di estrarli.

Nel frattempo è stato lanciato l'allarme al 118 di Pieve di Cadore. Di fronte al numero di persone coinvolte, sono stati inviati sul posto tre elicotteri, dei 118 di Pieve, di Trento e di Treviso.

Ancora prima dell'arrivo del primo elicottero, gli scialpinisti erano riusciti ad individuare il punto in cui era rimasta sepolta la donna di Pordenone. E questo grazie ai segnali lanciati dall'Arva della donna e captati dagli apparecchi degli altri scialpinisti. Claudia Dotta era sepolta sotto un metro di neve.

Racconta Daniele Panciera, capo del soccorso alpino di Zoldo che ha coordinato le operazioni da Pralongo: «Gli elicotteri di Pieve e di Trento avevano a bordo anche una unità cinofila, che hanno fatto scendere sul luogo della valanga. Poi sono venuti a prendere quattro uomini del soccorso alpino di Zoldo».

Prima di tutto è stato necessario tranquillizzare le persone coinvolte, e soprattutto fare la conta dei presenti per escludere che qualcun altro fosse rimasto sotto la massa nevosa. Il gruppo degli scialpinisti era estremamente eterogeneo: c'erano austriaci, tedeschi, veneziani e friulani.

La donna friulana è stata subito caricata sull'elicottero del 118 di Trento che l'ha portata all'ospedale Santa Chiara, dove è stata tenuta in osservazione al pronto soccorso. Ha riportato alcuni traumi ma non gravi.

Anche il ragazzo veneziano è stato portato a valle in elicottero ma solo fino al punto di coordinamento dei soccorsi di Pralongo. Lì sono arrivati tutti gli altri un po' alla volta, compresa la ragazza veneziana travolta dalla neve e che è riuscita a scendere con gli sci.

Gli uomini del soccorso alpino e le unità cinofile hanno bonificato tutta la valanga, per accertarsi che non ci fossero altre persone coinvolte. Il lavoro si è concluso attorno alle 15.

«Per quanto ne sappiamo - spiega Panciera - qualche scialpinista era tornato indietro, convinto che fosse pericoloso andare avanti su quella parete esposta a sud e a quell'ora, mezzogiorno». Chi ha proseguito ha rischiato la vita. (ma.co.)

zaia ringrazia il soccorso alpino toscani: fondi assicurati

LA POLITICA

Zaia ringrazia il soccorso alpino Toscani: «Fondi assicurati»

Bristot rende merito al consigliere leghista E pensa alla rete radio

BELLUNO. «Sono orgoglioso di essere riuscito a garantire al soccorso alpino i soldi necessari alla sua attività, anche in un bilancio caratterizzato da tagli drastici a molti capitoli di spesa». La dichiarazione di Matteo Toscani arriva al termine di una giornata che ha visto il Cnsas al lavoro per lunghe ore su una valanga. «Quando ho visto che il capitolo di spesa per il soccorso alpino - ricorda Toscani - era stato azzerato, mi sono subito attivato per evitare il peggio. Ho parlato con Zaia e ho condiviso la soluzione di spostare il finanziamento del Cnsas dalla protezione civile alla sanità. Proposta poi accettata dall'assessore Coletto. Grazie ad un gioco di squadra con Bond siamo riusciti a garantire le risorse economiche che i volontari del Soccorso alpino si aspettavano».

Fabio Bristot, coordinatore del soccorso alpino bellunese, ha ringraziato in una nota Toscani «per la tenacia dimostrata a Venezia per garantire il livello dei finanziamenti. L'auspicio è ora che si possano trovare le risorse per la rete radio, obiettivo importante e qualificante per il soccorso alpino e il Suem, ma anche per gli stessi enti locali».

Il plauso per il soccorso alpino è arrivato anche dal governatore Zaia: «Siete l'orgoglio del Veneto e a voi va l'ammirazione per l'abilità, il coraggio e la professionalità dimostrati e il mio personale ringraziamento per aver salvato delle vite in questa particolare fase della stagione invernale».

bottacin diventa autorità della protezione civile

Nuovo ruolo per il presidente della provincia

BELLUNO. «Era stata la mia richiesta all'assessore Stival, non appena si era insediato». Il presidente della Provincia Giampaolo Bottacin diventa autorità di Protezione Civile. «Ringrazio l'assessore regionale Daniele Stival per avere fatto approvare l'emendamento che attribuisce ai presidenti di Provincia il ruolo di autorità di Protezione Civile per gli eventi sovracomunali e sottoprovinciali». Questo il commento sulla novità introdotta dal governo regionale in materia di Protezione Civile.

«Non posso che ringraziare Daniele Stival. Non appena si era insediato a Palazzo Balbi gli avevo sottoposto la questione e so con quale impegno ha lavorato perché si realizzasse la mia proposta. Quanto introdotto cambierà radicalmente i meccanismi d'azione in caso di urgenze in cui si richiede l'intervento della Protezione Civile. Ora anche la Provincia sarà titolata a coordinare le azioni che si renderanno necessarie in caso di bisogno, ponendosi a “trade d'union” fra i Comuni, la Prefettura e la Regione. Da quasi due anni Palazzo Piloni è sempre stato in prima linea dinanzi alle emergenze e questa riforma darà nuovo impulso al nostro impegno sul fronte della sicurezza per i cittadini».

le comuni contengono superfici e capacità delle aree di ricovero

NELLA SEDE DELLA CM

PUOS D'ALPAGO. Il calcolo della superficie delle aree di ricovero e il relativo numero di persone che possono esservi accolte, in caso di un evento sismico nella zona dell'Alpago, è stato tra i principali punti affrontati ieri mattina in Comunità montana dai tecnici della Protezione Civile. In esame anche l'individuazione di alcune aree da condividere, in caso di necessità, tra più Comuni.

Nel corso del secondo incontro in programma tra le cinque amministrazioni dell'Alpago e quella di Ponte nelle Alpi, inserite nello stesso distretto provinciale, è stato fatto un ulteriore passo avanti verso il coordinamento dei diversi piani locali di Protezione Civile, in attesa di distribuire quanto prima alla popolazione il vademecum del rischio, sul quale Farra d'Alpago si sta confrontando in questi giorni anche con Vittorio Veneto per arrivare ad un elaborato il più possibile condiviso.

«Stiamo lavorando a prescindere del fenomeno dei boati, che non sappiamo ancora che relazione possano avere con eventi sismici di una certa rilevanza», spiega il consigliere comunale responsabile per la Protezione Civile di Farra, Primo Mognol, «siamo in ogni caso in una zona sismica ed è opportuno ragionare tutti insieme su questo rischio».

In caso di emergenza, i Comuni dell'Alpago sono in grado di rispondere alle necessità della popolazione, avendo a disposizione alcune aree consone a ospitare dei campi per le tendopoli.

Questo è quanto ulteriormente emerso dall'incontro svoltosi ieri nella sede della Cm dell'Alpago.

Alla riunione tecnico-operativa hanno partecipato i rappresentanti dei sei Comuni interessati, la stessa Comunità Montana locale, i vigili del fuoco e i tecnici specializzati della Provincia di Belluno.

Durante l'incontro sono stati analizzati i piani di Protezione Civile dei singoli Comuni della zona dell'Alpago e sono state inoltre individuate le relative aree che potrebbero, in caso di emergenza, ospitare le tendopoli che verrebbero allestite in breve tempo.

Fatta eccezione per poche frazioni, tutti i Comuni hanno a disposizione delle aree idonee all'eventuale bisogno di ricovero da parte della popolazione. Queste suppliranno anche alle poche località che ne sono sprovviste.

Ezio Franceschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

doppio boato e poi un terremoto - francesco dal mas

- Cronaca

Doppio boato e poi un terremoto

Domenica alle 7,30 microscossa (1,7 gradi) con epicentro 12 km sotto terra

Il Crs cataloga l'accaduto come «un evento dal quale non abbiamo deduzioni da trarre» Insomma, niente che lasci presagire la possibilità di qualcosa di peggio

FRANCESCO DAL MAS

TAMBRE. Dopo una notte di micro vibrazioni, con due boati percepiti dai residenti, domenica mattina, alle 7.30, è arrivato anche il terremoto. Un vero e proprio terremoto tettonico, di magnitudo fortunatamente piuttosto contenuta, appena 1,7 gradi, con epicentro a 12 chilometri sotto terra, in Alpagò.

Verrebbe da dire, sorridendo ironicamente, che gli “sciacalli”, come li ha definiti il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, ci sono andati vicino. Avevano previsto un terremoto per il 5 marzo, hanno sgarrato di 7 ore e 38 minuti.

A quell'ora, domenica mattina, le stazioni sismografiche del Centro Ricerche sismologiche di Udine hanno infatti registrato un sommovimento tellurico con una magnitudo di 1,7 gradi. Pochi gradi, dunque, ma c'è chi in Fadalto ha sentito la terra tremare, per pochi secondi.

L'epicentro? «Tra gli 8 ed i 12 chilometri di profondità», come spiega Gian Luigi Bragato, che ogni giorno, da due mesi, si prende cura di ciò che succede nelle viscere della terra, a Fadalto e dintorni.

Ritornando agli “sciacalli”, viene però da sorridere perché loro avevano previsto un cataclisma dall'Alpago a Riese Pio X. Invece siamo qui a parlare di tutt'altro e il sindaco Da Re, come pure il suo collega di Farra d'Alpago, Floriano De Pra, si augurano che i carabinieri diano un'identità a quel “Paolo” che ha firmato il volantino recapitato ad alcuni anziani.

«Il terremoto di domenica mattina», spiega Bragato, «non ha nulla a che vedere con le vibrazioni superficiali che stiamo registrando in corrispondenza dei boati, di cui alcuni anche nella nottata tra sabato e domenica. La scossa registrata, ancorché di debole magnitudo, è un vero e proprio terremoto, uno di quelli classici».

Sommovimenti tellurici, come spiegano i responsabili del Crs di Udine, che si verificano spesso in Val Lapisina, e più spesso ancora in Alpago e in Cansiglio, proprio nella dimensione limitata di domenica. Movimenti che sono quasi impercettibili e dai quali, sempre secondo gli esperti, non ci sono deduzioni da tirare. Ovvero, non sarebbero scosse premonitrici di qualcosa di più grave. Gli abitanti, però, hanno paura.

Come l'hanno avuta all'inizio di febbraio, quando la “voce dell'orco” si è fatta sentire con 1,8 gradi della scala Richter. Da qui l'invito della Protezione civile regionale a “tenersi pronti” per ogni eventualità, come i dirigenti spiegheranno ai sindaci convocati dal presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro, domani al teatro Da Ponte di Vittorio Veneto; una riunione che sarà ripetuta nei giorni successivi in Alpago per gli amministratori della zona. Capitolo diverso, invece, quello dei boati e delle micro vibrazioni, catturate ad una profondità massima di 500-600 metri e che sono causate dagli spostamenti d'acqua nelle cavità carsiche, dovute alle grandi piogge dell'autunno e allo scioglimento delle nevi in montagna. Di microscosse ne vengono catturate 7-8 al giorno dalle apparecchiature del Crs; dei relativi boati, invece, si ha sentore ormai solo di rado. Recentemente, sabato notte alle 22.30 e domenica mattina verso le 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la mia nuova zelandà vi racconto l'altra parte del mondo - nicolò fornari

- Primo piano

La mia Nuova Zelanda Vi racconto l'altra parte del mondo

Un paese a rischio sismico agli antipodi dell'Italia potrebbe sembrare sconsigliabile, ma...

NICOLÒ FORNARI

Sono Nicolò di Mantova, ho 17 anni e da luglio dell'anno scorso frequento la quarta superiore in Nuova Zelanda. Vivo a Kaiapoi, paese vicino a Christchurch, città più importante dell'Isola del Sud. La mia famiglia ospitante, nella quale mi sono integrato velocemente, mi ha accolto come un figlio, al punto che chiamo i genitori "mum and dad" ovvero mamma e papà. Oltre a loro in casa ci sono due figlie, mie sorelle, che per me hanno costituito un significativo cambiamento provenendo da una famiglia dove sono figlio unico. La Nuova Zelanda ha occupato i titoli di testa di giornali e notiziari di tutto il mondo a causa di due terremoti: il primo il 4 settembre 2010 e il secondo il 22 febbraio 2011. Durante il mio soggiorno sono stato testimone di entrambi i disastri. Il primo terremoto, nonostante possedesse magnitudo 7.1 della scala Richter, incredibilmente non causò vittime. Infatti colpì nel cuore della notte, piuttosto in profondità e leggermente distante da Christchurch, precisamente a Kaiapoi, il piccolo paese in cui vivo. La recente catastrofe invece è stata tragica: circa un centinaio di morti e il doppio di dispersi, per non parlare dei danni agli edifici. Persino la cattedrale, nel cuore della città e simbolo di Christchurch, ha visto la propria torre disgregarsi in un cumulo di macerie. Non riesco a capacitarmi dell'accaduto. Infatti dal momento che i servizi di base (acqua, elettricità, linea telefonica) fortunatamente sono stati ripristinati nel mio quartiere, siamo tornati a condurre la vita quotidiana nonostante poco distante ci sia morte e distruzione...

Scegliere un Paese a rischio sismico, agli antipodi dell'Italia e dal fuso orario pari a 12 ore, per un programma di studio all'estero, potrebbe sembrare sconsigliabile. E sorge la domanda: perché la Nuova Zelanda? Parlando con persone che hanno precedentemente visitato questo Paese, ho riscontrato due elementi ricorrenti: la bellezza dei paesaggi e l'ospitalità dei Kiwi. Kiwi? Non si tratta del frutto bensì del soprannome (dovuto all'omonimo volatile) per indicare i neozealandesi. I Kiwi conducono uno stile di vita rilassato e abbastanza informale (i jandals, gergo per infradito, sono una calzatura decisamente popolare, adottata pure dagli insegnanti). I barbeque, frequenti durante il periodo estivo, mi hanno dato numerose occasioni per socializzare e gustare l'agnello (la Nuova Zelanda vanta una considerevole esportazione di ovini). Tuttavia i pasti non sono consumati necessariamente al tavolo ma molto più spesso attorno al bancone o sul divano. La spesa è settimanale o addirittura bisettimanale e alimenti quali latte e pane vengono congelati. Insegnanti in infradito, non mangiare al tavolo, congelare latte e pane, hanno costituito parte dello shock culturale che ho provato nei primi giorni dopo l'arrivo. Infatti, al di là della lingua, sono stato disorientato da altri elementi: la guida a sinistra, le stagioni scambiate e persino le carte geografiche del mondo viste dalla prospettiva dell'Oceania. Tuttavia sebbene non avessi delle aspettative particolari prima di partire, ero convinto di incontrare una cultura simile a quella europea, dal momento che la Nuova Zelanda è un Paese dallo stile di vita Occidentale, dove la lingua nazionale è l'inglese. Ho dovuto ricredermi. Molte diversità culturali sono insite nel nucleo familiare. Ad esempio i figli sono tenuti ad aiutare in casa maggiormente e a tale abitudine mi sono adattato. Svuotare la lavastoviglie, svolgere i lavori domestici, fare il letto, prepararsi il pranzo da portare a scuola, sono mansioni che mi sono ritrovato a compiere. Per quanto riguarda il sistema scolastico, il Liceo e l'Istituto tecnico sono fusi nello stesso stabile. Gli studenti possono scegliere le materie e la selezione è piuttosto ampia: dalle tradizionali discipline (matematica, inglese, scienze, fisica, chimica) ad altre più specifiche (cucina, falegnameria, elettronica, fotografia...). La scuola inizia alle 9 e finisce alle 15, dal lunedì al venerdì. Il weekend dunque gode di un giorno in più rispetto al fine settimana italiano. Inoltre il carico di compiti a casa è decisamente inferiore rispetto agli standard italiani, di conseguenza i ragazzi, avendo molto tempo libero il pomeriggio, lavorano part time durante la settimana. Iniziando a guadagnare così presto (15-16 anni) possono mantenere la propria auto. Auto? Avete letto bene, infatti è possibile iniziare a guidare a 15 anni con una patente da apprendista a condizione che un adulto sia presente in macchina. L'anno successivo si consegue una patente limitata che permette la guida autonoma dalle 8 alle 22 e l'anno seguente si ottiene la patente completa. La Nuova Zelanda, nonostante una conformazione geografica simile all'Italia (presenza ravvicinata di mare, montagne, laghi, colline e pianure) presenta dunque notevoli differenze culturali. Ritengo che questo sia un Paese da visitare. Assolutamente.

strage di viareggio, la parola passa ai periti

- Provincia

Oggi davanti al giudice i quattro indagati mantovani della Cima

BOZZOLO. Le “persone offese” sono 349; 38 gli indagati. Tra questi, il responsabile e tre dipendenti della Cima di Bozzolo. Stamattina alle 9 si tiene al centro congressi di Lucca una maxiudienza per la strage di Viareggio: la prima dell'incidente probatorio con l'avvio delle perizie.

Questo primo appuntamento di un procedimento che si annuncia lungo e complicato, oltre all'affidamento dell'incarico ai periti del gip prevede l'individuazione degli accertamenti con cui saranno analizzati i componenti del treno deragliato e della ferrovia. «Noi nomineremo i nostri consulenti tecnici - conferma l'avvocato Arrigo Gianolio, legale dell'Ad della Cima, Giuseppe Pacchioni, del responsabile della manutenzione, del tecnico e dell'operaio che lavorò sull'asse che si spezzò provocando la strage. La Procura di Lucca indaga per omicidio colposo, disastro ferroviario, lesioni, incendio colposo e violazione delle prescrizioni infortunistiche. Sulla causa del deragliamento pochi dubbi: l'asse che si spezzò. Le accuse si concentrano da una parte sulla ditta proprietaria e su quella che revisionò il carro, dall'altra sulle Ferrovie, che non avrebbero rimosso picchetti pericolosi.

Emergono intanto gli aspetti umani del dramma. Il quotidiano il Tirreno pubblica sul suo sito internet l'audio delle telefonate dei macchinisti dopo il deragliamento: «C'è la stazione in fiamme, avverti la Protezione civile. Il gas sta bruciando, sono esplosi i carri in stazione, penso siano morti tutti».

La Provincia diventa autorità di Protezione civile

EMENDAMENTO IN REGIONE

Lunedì 7 Marzo 2011,

Il presidente della Provincia diviene autorità di Protezione Civile. La Regione ha accolto così la richiesta che venne fatta dal presidente Gianpaolo Bottacin. «Ringrazio l'assessore regionale Daniele Stival - ha detto Bottacin - per avere fatto approvare l'emendamento che attribuisce ai presidenti di Provincia il ruolo di autorità di Protezione Civile per gli eventi sovracomunali e sottoprovinciali». Quanto introdotto cambierà radicalmente i meccanismi d'azione in caso di urgenze in cui si richiede l'intervento della Protezione Civile. Ora anche la Provincia sarà titolata a coordinare le azioni che si renderanno necessarie in caso di bisogno, ponendosi a “trade d'union” fra i Comuni, la Prefettura e la Regione. (A.V.)

© riproduzione riservata

Domato l'incendio sul monte Dolada

SOVERZENE

Domato

l'incendio

sul monte

Dolada

Lunedì 7 Marzo 2011,

Sul monte Dolada, in una zona di circa 250 ettari, al confine fra i comuni di Soverzene e Ponte nelle Alpi, è proseguito anche ieri l'impegno di alcune squadre della Protezione civile. Già nella serata di sabato era stato domato l'incendio scoppiato nel pomeriggio, grazie all'intervento di un elicottero, dei Servizi forestali e della Guardia forestale, insieme a circa 20 uomini della Protezione civile.

E ieri sera, a Trichiana, altre fiamme sulle sterpaglie, ma presto spente dai pompieri intervenuti immediatamente dopo la chiamata.(G.S.)

Ana, la quarta volta di Arrigo Cadore

ANA L'assemblea di ieri per il rinnovo delle cariche

Ana, la quarta volta

di Arrigo Cadore

L'assemblea riconferma lo storico "condottiero"

Progetto di legge per agevolare chi si arruola

Lunedì 7 Marzo 2011,

Via ieri al quarto mandato per Arrigo Cadore, confermato a larga maggioranza presidente della Sezione Ana di Belluno dall'assemblea presieduta da Giovanni Da Pra e alla presenza del vice prefetto vicario Barbara Magi.

Cadore ha ricordato quanto svolto nel 2010 e gli impegni futuri: dal raduno triveneto di giugno alle prime "Alpiniadi" del 2012. Dalle sue parole, e da quelle di Ivo Gasperin (protezione civile), Luigino Da Roit (attività sportive), Renato Bogo e Giorgio Sartori (parte finanziaria), è emerso il quadro di una Sezione di primo piano sulla ribalta provinciale. Il sindaco Prade ha ricordato la cittadinanza onoraria al 7° Alpini del prossimo 18 marzo; il presidente Bottacin ha assicurato il sostegno della Provincia; il consigliere regionale Bond ha annunciato il contributo della Regione; il suo collega Reolon ha esortato a imitare gli alpini per celebrare l'unità d'Italia; l'onorevole Gidoni ha informato del progetto di legge domani in aula, del quale è relatore, per agevolare i giovani che si arruolano nelle truppe alpine. Hanno concluso il tenente colonnello Fregona e il vice presidente nazionale dell'Ana Favero. Infine gli attestati agli atleti Ivo Andrich, Elso Viel e Silvio Valt, e ai dirigenti dei gruppi Giorgio Del Negro, Franco Bustreo, Antonio Giorgio Canzan, Giuseppe Piazza, Giampietro Burigo, Giuseppe Della Lucia, Angelo Costa e Alfredo Gasperin.

Questi gli eletti al Consiglio direttivo della Sezione per il triennio 2011-2013. Agordino: Luigino Da Roit, Sergio Valente, Floriano Valt, Alessandro Savio, Pieremilio Parissenti; Alpago: Tiziano Costa, Angelo Dal Borgo, Enzo Bortoluzzi; Longaronese-Zoldo: Adriano Padrin, Fortunato Panciera; Belluno-Ponte nelle Alpi Destra Piave: Loris Forcellini, Giuliano Pastori, Giorgio Cassiadoro, Benvenuto Pol, Paolo Zaltron, Ezzelino Dal Pont, Lino De Pra, Mario Sogne; Sinistra Piave: Renzo Grigoletto, Gilberto Fant, Sandro Lavanda.(D.B.)

© riproduzione riservata

***PORTO VIRO - (E.M.) Protezione Civile in vetrina al Centro di formazione
Enaip a Porto Viro, grazie ...***

Lunedì 7 Marzo 2011,

PORTO VIRO - (E.M.) Protezione Civile in vetrina al Centro di formazione Enaip a Porto Viro, grazie all'input dell'assessore alla Protezione Civile Dorian Mancin. «La scuola - ha detto - dovrà essere un serbatoio di risorse umane per la Protezione Civile».

Per fare propozione e informazione sul proprio ruolo, la sezione portovirese ha così "invaso" il cortile dell'Enaip con uomini e mezzi. I cinque volontari e il responsabile temporaneo Lauro Berti hanno mostrato, oltre al fuoristrada Defender, l'officina mobile e altre dotazioni indispensabile per intervenire in caso di emergenza. Nell'auditorium del "San Giusto" si è tenuto invece un seminario, cui partecipavano gli studenti dell'Enaip, con il direttore Giovanni Amidei e Gino Bedeschi. Al tavolo anche altri relatori: Monica Gambardella, della direzione Protezione civile di Rovigo, l'assessore Dorian Mancin e l'allievo Tomas Marangon, membro della sezione di Taglio di Po, che ha spiegato motivazioni per cui si era iscritto e gli stimoli avuti, in primo luogo il desiderio di essere utile agli altri. Poi Marangon ha spiegato anche le procedure per chi vuole aderire. Monica Gambardella ha evidenziato cos'è la Protezione Civile e il suo intervento sul territorio, sia regionale che nazionale, con le missioni a l'Aquila.

Bosco bruciato dalla grigliata

BORSO A fuoco 4mila metri quadrati, i volontari Avab evitano il peggio

Famiglia tradita dalla brace e dalla splendida giornata di sole sul Grappa

Lunedì 7 Marzo 2011,

Una grigliata all'aria aperta, una "bronsa" che prende il volo, e un bosco che arde. È accaduto ieri pomeriggio, ai Prai di Borso, e c'è mancato poco che quattro "braxioe" finissero col devastare un'intera pendice montuosa. C'è mancato poco davvero, e bisogna ringraziare la squadra di pronto intervento dei volontari Avab della Protezione civile di Crespano se il danno ambientale è stato limitato all'annerimento di quattromila metri quadrati di sottobosco.

L'allarme è scattato poco dopo le 13: la centrale operativa, in quel momento diretta da Paolo Berto, ha ricevuto la nota della presenza di una colonna di fumo che si alzava dai Prai. Una più attenta visione del luogo, attraverso cannocchiali, metteva però l'Avab in stato di mobilitazione: non si trattava di semplice fumo, ma di un vero e proprio incendio. Causato dalla grigliata accesa da una famiglia durante un pic-nic. E subito si metteva in moto la squadra sotto la guida di Christian Manta, subito reperibile anche ieri nonostante la giornata festiva. I volontari si muovevano in otto verso i Prai, coordinati dal direttore operativo spegnimento Ingrid Dal Cin, raggiunti poco dopo da tre uomini dei Servizi forestali. L'Avab allertava anche l'elicottero che fa base a Sospirolo per un eventuale decollo. Ma fortunatamente non se ne è avuto bisogno. I volontari con una vasca di 6mila litri d'acqua, hanno avuto ragione delle fiamme che nel frattempo avevano bruciacchiato 4mila metri quadrati di sottobosco. Tra la consternazione della famigliola che si era spinta verso le pendici del Grappa pensando di trascorrere una splendida domenica in allegria. E questa volta, il vento non c'entra: solo un po' di sventura.

Fadalto e i boati, mercoledì summit dei sindaci

Dalla riunione tecnica svoltasi venerdì è emerso che le microscosse sono in diminuzione. L'ipotesi più probabile sulle cause dei boati rimane quella del movimento di acqua nel sottosuolo

Lunedì 7 Marzo 2011 - Dal territorio -

Venerdì si è svolta a Marghera la programmata riunione tecnica della Protezione Civile del Veneto con il Centro di Ricerche Sismologiche dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale, per fare il punto sulla situazione dell'area di Fadalto. Le misurazioni eseguite alla ricerca di emissioni di Radon hanno intercettato il gas, che non risulterebbe però in aumento come si temeva. L'ingegner Roberto Tonellato, della Protezione Civile ha spiegato: "Prosegue comunque la vigilanza. Il radon c'è. Vogliamo capire, attraverso altre misurazioni, se è davvero una presenza ingombrante". Le analisi hanno permesso di chiarire meglio l'origine delle microscosse, che sembrano in diminuzione e concentrate in un'area del diametro di circa 1,5 km, intorno a Fadalto Basso, con profondità ipocentrali tra i 500 ed i 600 metri. Tonellato ha aggiunto: "Ribadisco ancora una volta che i boati e le collegate micro-vibrazioni sono una cosa, l'eventuale terremoto, che tutti non ci auguriamo, è un'altra, e gli esperti non sono assolutamente in grado di dire se viene domani o fra 10 anni, o addirittura fra 100; di sicuro, statisticamente, tornerà".

Gli esperti sono sempre più convinti che le vibrazioni, collegate ai boati, non segnalino terremoti in arrivo: "Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce". Ma il monitoraggio continua: l'Ogs continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione per conto della Regione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal Cesi per conto dell'Enel. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il Crs ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via sms. Per mercoledì 9 Marzo è convocata una riunione di tutti i sindaci dei comuni interessati in cui saranno i tecnici a spiegare i risultati delle indagini.

Julia Gelodi

Marone Trovato cadavere nel bosco

MARONE Era lassù, dove gli occhi si perdono in una magnifica veduta del lago. Lo avevano cercato, non lo avevano trovato, e così da cinque mesi la speranza dei famigliari e degli amici era che si fosse allontanato, diretto chissà dove alla ricerca di serenità, per stare in pace con se stesso. Una speranza che è andata via via assottigliandosi, fino a ridursi a pallidissimo lumicino nella serata di ieri: manca solo il riconoscimento ufficiale, ma tutti gli indizi portano a ritenere che il cadavere rinvenuto sulla Corna Trentapassi sia quello di don Matteo Diletti, il sacerdote bergamasco di 39 anni di cui non si avevano notizie dalla fine dello scorso settembre.

L'hanno trovato gli uomini del Soccorso Alpino, attivatisi nella tarda mattinata di ieri dopo che nel pomeriggio di domenica un escursionista aveva rinvenuto uno zaino nei pressi della cima di Corna Trentapassi. L'uomo lo aveva portato ai Carabinieri di Marone, che lo avevano aperto ed avevano trovato i documenti di don Matteo Diletti.

A quel punto era troppo tardi per partire con le ricerche, rimandate all'indomani. E così ieri mattina i tecnici della V Delegazione bresciana del Soccorso Alpino si sono messi all'opera, perlustrando con l'ausilio di un elicottero la zona, alquanto impervia.

Ed attorno alle 16 le ricerche hanno portato all'individuazione del cadavere, circa 250 metri più a valle del punto in cui era stato rinvenuto lo zaino. Calandosi con un verricello gli uomini del Soccorso Alpino l'hanno recuperato.

Quindi il corpo, quasi scheletrizzato, è stato portato nella camera ardente del cimitero di Marone. In serata, poi, su disposizione del pubblico ministero di turno, la dottoressa Carla Canaia, la salma è stata trasferita all'obitorio dell'Ospedale Civile di Brescia.

Ora occorrerà procedere al riconoscimento del cadavere, soprattutto sulla base degli indumenti indossati. Qualora questi non bastassero, potrebbero essere disposti altri accertamenti, fino a quelli del Dna.

Ma tutti gli elementi fanno ritenere che il corpo rinvenuto sia proprio quello del 39enne sacerdote, del quale si erano perse le tracce domenica 26 settembre. Nei giorni successivi scattarono le ricerche, innescate dal ritrovamento dell'auto del fratello nel parcheggio sterrato all'ingresso di Vello. Si attivarono pure i sommozzatori, che scandagliarono il tratto di Sebino antistante la frazione maronese. Ricerche vane, fino al ritrovamento di ieri, lassù, in quel luogo tanto impervio da risultare inaccessibile anche alla speranza.

Alessandro Carini

Da 15 anni in scena per solidarietà

Il gruppo degli attori della compagnia «Teatro Agorà » in scena nel fine settimana

Carate Brianza - Grande successo per il Gruppo Teatro L'Agorà che la scorsa settimana è tornato sul palcoscenico di via Amedeo Colombo, dov'è nato 15 anni fa, per rappresentare la commedia dialettale di Luigi Galli: « La pazienza del scior curat ». «Almeno 700 persone - ci ha detto Luigi Limonta, per molti anni presidente della locale Protezione Civile - hanno affollato nelle serate di giovedì e venerdì il cine-teatro L'Agorà . Gli spettatori sono usciti molto divertiti dopo aver applaudito a lungo gli attori mentre noi, con il loro contributo, continueremo a svolgere il nostro impegno solidale» Abbiamo contattato alla fine delle rappresentazioni lo scenografo ed attore Luigi Fraquelli che ci ha tracciato la storia della compagnia teatrale locale: «Il nostro sodalizio è nato il 5 febbraio 1996. Le prime esperienze di ingresso nel teatro amatoriale, in cui abbiamo portato in scena quadri tratti da opere di Felice Musazzi, facendosi apprezzare per la capacità di interpretarne a fondo lo spirito e l'acuta ironia, hanno fatto nascere nel gruppo la «vocazione» per i testi dialettali. In questi primi anni è maturata da subito la convinzione che la strada intrapresa fosse quella giusta, convinzione supportata dai vari riconoscimenti raccolti. Nella stagione 2000-2001 il gruppo ha deciso di uscire dal legame con le pièce dei legnanesi e di affrontare un repertorio più impegnativo.» Chiediamo poi a Fraquelli quali sono le motivazioni che tengono gli attori così uniti tra di loro e così ci risponde: «Noi amiamo il teatro e calchiamo i palcoscenici della Brianza senza prendere nulla in cambio. Ci autofinanziamo e il ricavato delle nostre rappresentazioni serve a finanziare quanti operano nel sociale come la Protezione civile di Carate, per fare un esempio. In questi anni abbiamo ricevuto molti premi e molti consensi dal pubblico e dalla critica e questo ci appaga e ci sprona a fare sempre meglio. Dopo Carate saremo di scena al teatro Sant'Ambrogio di Seregno il 2 aprile e sette giorni dopo all'Omnicomprendivo di Vimercate.»

Erminio Valtorta.

Articolo pubblicato il 08/03/11

*Addio a Ladiga, alpino e instancabile volontario***CALCO**

Calco - Se n'è andato in un lampo, in un silenzio fin troppo irreale paragonato alla sua vita attiva e piena di impegni. Lo scorso lunedì 28 febbraio, Leonardo Ladiga, 74 anni, si è arreso al male incurabile che lo aveva aggredito circa un anno fa.

Calchese doc, Ladiga ha lasciato un segno nella vita del paese. Da sempre impegnato in opere di volontariato, non si è mai tirato indietro fino agli ultimi giorni. «Non ha mai accettato la malattia - commenta commosso il figlio Ivo - Non riusciva a rassegnarsi all'idea di non poter fare tutto quello che faceva un tempo. Ma è sempre stato forte ed è stato un esempio per tutti noi». La passione per la vita e per gli altri, infatti, l'hanno sempre tenuto ancorato ai suoi amici e parenti. Da sempre membro degli alpini della sezione di Olgiate - Calco, andava molto orgoglioso del far parte della Brigata Alpina Julia. Non mancava, poi, all'appello tra gli alpini della Protezione Civile di Lecco, grazie ai quali ha sempre fatto sentire la sua voce nei momenti di bisogno. Dall'alluvione in Piemonte nel 1994, a quella in Francia, per non parlare dell'attivo supporto dato ai terremotati dell'Abruzzo. Nessuno poteva togliergli, poi, la significativa esperienza del Kukes, quando ancora la guerra in Jugoslavia non era finita, nel bel mezzo degli anni '90. «Andavo molto fiero di tutto questo e della sua vita - continua il figlio - Avrebbe voluto continuare, ma purtroppo il male ha avuto la meglio. Tra l'altro faceva anche parte del gruppo Avis di Calco, del quale era diventato presidente negli ultimi anni, dato che non poteva più donare il sangue». E, per coronare al meglio i suoi impegni nel sociale, faceva anche parte del Comitato Feste di Calco. «Era severo e teneva molto ai suoi valori morali, ma ci ha aiutati a crescere. Era il primo a sostenere che lavorare era un dovere e sia io che mia sorella Stefania abbiamo sempre tenuto fede a questi principi».

Articolo pubblicato il 08/03/11

Alessia Ravasi

Il drammatico epilogo venerdì scorso, verso le 21, in un campo accanto a via Reggio SCOMPARSO DA UNA SETTIMANA TROVATO MORTO IN UN CAPANNO

Salvatore Caizza è stato trovato privo di vita dalla Protezione nel capanno di un terreno privato in via Reggio (a destra). Sotto il sopralluogo del comandante della Polizia locale, Damiano Vernò, con gli assessori Ciafrone e Formenti

Seregno - Con il passare dei giorni si riducevano le possibilità di ritrovare in vita Salvatore Caizza, scomparso da casa sabato 26 settembre dopo un pomeriggio trascorso alla «baita» del Lazzaretto. Il sottile filo di speranza si è spezzato lo scorso venerdì sera, intorno alle 21, quando un volontario della Protezione civile ha trovato il suo corpo senza vita in un terreno privato che affaccia su via Reggio, a due passi dal cimitero. Il cadavere era riverso con il volto a terra, all'interno di un piccolo capanno in legno a ridosso di una recinzione. Giaceva sopra un strato di paglia, a un paio di metri un bidone abbandonato. A dispetto della strada molto battuta e di un'abitazione adiacente in via Caravaggio, nessuno aveva scorto quel capanno nel mezzo del prato ben tenuto, nascosto da un sempre verde e qualche albero spoglio. Protezione civile e agenti di Polizia locale, fra mercoledì e giovedì, avevano già battuto in lungo e in largo i prati e i boschi dalla parte opposta di via Reggio, ma senza successo. Nessuno poteva sospettare in quell'area alle spalle del cogeneratore del teleriscaldamento la presenza di un piccolo rifugio, una sorta di fienile di pochi metri quadrati nascosto dalla vegetazione, nel quale Salvatore Caizza ha incontrato la morte. A scoprirne il corpo esanime un volontario, Fabrizio Barbato, seregnesi di 44 anni che vive a poche centinaia di metri, in via Bolsena. Quel venerdì sera iniziava il proprio turno di ricerche quando ha ricordato di aver visto, la domenica precedente, una bicicletta di color rosa-fucsia in mezzo al prato. Subito ha raggiunto la zona. A pochi metri dalla baracca ha notato la bicicletta a terra ma con il cavalletto aperto (evidentemente era sprofondato nel terreno nei giorni successivi), poi i sospetti hanno trovato una drammatica conferma. Nel buio della sera si scorgeva appena il cadavere, illuminato dalle torce elettriche. Sul posto sono subito accorsi i colleghi della Protezione civile coordinati da Vincenzo Marinucci, Polizia locale, Carabinieri, il sindaco Giacinto Mariani e gli assessori Gianfranco Ciafrone e Marco Formenti. Il decesso, come avrebbe accertato la mattina successiva l'ispezione medico-legale del cadavere eseguita nella camera mortuaria del cimitero, sarebbe avvenuto fra le 21 e le 24 dello stesso sabato in cui era sparito dal Lazzaretto. Per un infarto. Probabilmente Salvatore Caizza voleva «evadere» dalla routine di casa e ritagliarsi un momento di solitudine. Un malore improvviso ha spento il suo piccolo, grande bisogno di libertà.

Articolo pubblicato il 08/03/11

Da sabato 26 febbraio era scomparso nel nulla Salvatore Caizza, 71enne del Lazzaretto Una settimana di ricerche Città battuta palmo a palmo

i controlli della protezione civile lungo la seregno - carnate Accanto le ricerche dei volontari nei prati del Meredo, senza esito positivo

SEREGNO - Da domenica 27 febbraio sei giorni di ricerche senza sosta sull'intero territorio comunale fra Carabinieri, Polizia locale e Protezione civile per rintracciare Salvatore Caizza, il 71enne residente in via Cilea 8, al Lazzaretto, scomparso nel nulla dalla sera precedente dopo un pomeriggio trascorso con gli amici al bar dell'oratorio. Era stato visto per l'ultima volta intorno alle 18.15 a poche decine di metri da casa, in sella ad una bicicletta da donna di colore rosa-fucsia. Attraversava il passaggio a livello di via Macallè ma percorreva una strada diversa da quella utilizzata di solito per rincasare, in direzione del cimitero. Si pensava che potesse dirigersi verso Lissone dove vive una sorella (in tutto sono quattro le sorelle e un fratello) oppure volesse raggiungere una stazione e da lì Campobello di Licata, il paese dove era nato il 31 gennaio del 1940, ma nessuno aveva avuto notizie del congiunto. Di bassa statura e corporatura robusta, quel giorno indossava un maglione e pantaloni grigi, camicia bianca e giubbino a vento nero. Era privo di documenti, denaro e chiavi: non disponeva neppure del telefonino. Prima di uscire di casa aveva riferito alla moglie Antonia di 65 anni e alla figlia Cristina (l'altra figlia, Maria, vive fuori città) che non sarebbe rientrato a cena, cosa che accadeva di rado, forse per trascorrere la serata con amici. «Mio padre non soffre di depressione ma necessita di cure periodiche, altrimenti potrebbero subentrare gravi problemi di salute - aveva spiegato alla stampa locale la figlia Cristina, 27enne, lo scorso mercoledì presso il Comando della Polizia locale - Gli amici del Lazzaretto ci hanno riferito che quel giorno era tranquillo, in casa non c'erano stati momenti di tensione che potessero spiegare l'allontanamento. In passato non era mai accaduto che rimanesse fuori casa per una notte intera. Intorno a mezzanotte, quando non l'ho visto tornare, mi sono preoccupata». L'identikit di Salvatore Caizza, in pensione da una decina di anni dopo il lavoro in fonderia, era stato diffuso anche mercoledì scorso durante la trasmissione di Rai Tre, «Chi l'ha visto». In diversi punti della città erano stati appesi i volantini con la descrizione e la foto dello scomparso ma nessuno aveva fatto squillare il telefono della figlia per dare un'indicazione e una speranza. Che si è spezzata nella prima serata di venerdì scorso..

Articolo pubblicato il 08/03/11

La figlia: «Grazie alle forze dell'ordine»

Giancarlo Mariani con gli amici del circolo parrocchiale «La Baita»

SEREGNO - «Tramite il Giornale intendiamo ringraziare le forze dell'ordine e la Protezione civile per le ricerche che hanno condotto con grande impegno e la trasmissione "Chi l'ha visto"». Sono le parole pronunciate da **Cristina Caizza**, la figlia dell'anziano trovato morto venerdì sera, in un momento di profondo dolore. «Era una persona tranquilla, ben voluta da tutti - ha aggiunto la ragazza - Gli piaceva girare in bicicletta fra i campi e andare in campagna. Amava coltivare l'orto, lo aveva fatto in passato in un piccolo appezzamento di terreno e, in seguito, nel giardino di casa». Ai familiari resta il cruccio di non averlo trovato. «Io stessa, i miei amici e i familiari avevamo controllato i prati dalla parte opposta della strada...». All'indomani del ritrovamento, non si parlava d'altro nel circolo parrocchiale «La Baita» al Lazzaretto. «Veniva qui quasi tutti i giorni, un bicchiere di spuma e un gelato, tante partite a briscolone - ricordano gli amici delle carte - Una brava persona. Qualche volta ci parlava della figlia, una brava ragazza che aveva trovato lavoro». Si fermava fino alle 18, poi saliva sulla bicicletta e rincasava. Nessuno poteva immaginare cosa sarebbe successo quel maledetto sabato. «Era un tipo tranquillo, quel giorno niente di strano - ricordano ancora gli amici, fra cui **Gaetano Ciampi** - Non aveva mai parlato di quel campo dove poi è stato ritrovato». «Alle sei e cinque abbiamo fumato insieme una sigaretta in veranda - ricorda un altro amico di lunga data, **Giancarlo Mariani** - Poi mi ha salutato: "Ciao Mariani, vado a casa..."». Ma non ci sarebbe più tornato.

Articolo pubblicato il 08/03/11

valanghe, una domenica nera

- Attualità

Due morti e 9 feriti. Una pordenonese travolta in provincia di Belluno

IL DRAMMAx

Slavine in Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto. Un alpinista è precipitato sull'Etna L'episodio più grave nel Biellese: una grande massa di neve ha colpito 20 persone

BIELLA. Domenica nera sulle montagne italiane, da nord a sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, mentre un alpinista è morto precipitando sull'Etna. Tra i feriti c'è una pordenonese, ricoverata in ospedale a Trento in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita.

È Claudia Dotta, 57 anni, di Fanna di Pordenone. La sciatrice è stata ritrovata grazie all'Arva, l'apparecchio radio per la localizzazione in caso di valanghe, nel Van delle Forcelle, Belluno. L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118. Tre elicotteri del Suem di Pieve di Cadore, Treviso e Trento, e le squadre del Soccorso alpino della Valle di Zoldo, con quattro unità cinofile, si sono immediatamente diretti verso Van delle Forcelle, dov'era avvenuto il distacco. Nel frattempo i compagni di escursione della donna avevano iniziato a cercarla e, dopo averla individuata dopo circa un quarto d'ora sotto la neve grazie ai segnali dell'Arva, l'hanno estratta viva. La sciatrice è stata trasportata dall'eliambulanza all'ospedale di Belluno, per verificare le sue condizioni. Altri due turisti infortunati, uno dei quali con problemi al ginocchio, invece, sono stati accompagnati agli ospedali di Treviso e Trento. I soccorritori hanno quindi bonificato l'intera superficie della valanga di ampie dimensioni, staccatasi a 1.900 metri di quota e con uno sviluppo di un centinaio di metri, per escludere la presenza di altre persone.

Nella "domenica nera" l'episodio più grave è accaduto sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», ha raccontato Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia. Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino. «Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», ha rivelato Enrico Contini, di Biella, che da 35 anni frequenta le montagne «di casa». Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournenche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti.

La vittima precipitata sull'Etna, infine, era un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*presto una sede per la protezione civile***- Udine****L'intervento è stato inserito nel programma delle opere pubbliche approvato con il bilancio****Camino al Tagliamento**

CAMINO AL TAGLIAMENTO. Approvato il bilancio di previsione 2011 del Comune di Camino al Tagliamento dopo approfondite discussioni con momenti di accesi scambi di vedute tra maggioranza e opposizioni. In prima battuta il vicesindaco Locatelli ha illustrato il piano delle opere che, nel 2011, vedrà la realizzazione di marciapiedi nella quasi totalità della frazione di Straccis, di una sede per la Protezione civile nonché l'ampliamento del cimitero di Glaunicco. Quanto al bilancio di previsione, questo è stato introdotto dal Sindaco Frappa che ha tracciato un quadro generale dell'ente rimarcando gli sforzi dell'amministrazione per rendere il Comune maggiormente autonomo. A tale riguardo il primo cittadino ha dichiarato: «voglio sottolineare come l'incidenza del Titolo II (trasferimenti) sulle entrate di parte corrente si attesti al 62%, il 5% in meno rispetto all'esercizio precedente. Il tutto senza aumentare il prelievo tributario e confermando le stesse tariffe Tarsu del 2010 e gli stessi valori catastali ai fini Ici». L'intervento è continuato con il richiamo alle azioni impostate per razionalizzare le spese e dettagliare le uscite comunali. Hanno preso la parola il consigliere Giuseppe Liani, delegato al bilancio, per una descrizione analitica del previsionale 2011 e Locatelli per l'illustrazione della relazione previsionale e programmatica. La maggioranza ha rimarcato che, pur nelle difficoltà del momento, sono stati tutelati il sociale e l'istruzione, ed è stato impostato un piano sostenibile di opere pubbliche che andrà a risolvere problematiche da anni prive di soluzioni. Tra le repliche delle opposizioni, le maggiori critiche sono giunte dal gruppo "Insieme per Camino" che ha lamentato la mancanza di un piano strategico per il comune e ha lamentato tagli ai settori del teatro e della cultura, oltre all'uscita dall'associazione "Borghi autentici d'Italia". Il capogruppo Zorzini ha eccepito un generico impegno per l'individuazione di una zona artigianale e la mancanza di coinvolgimento della minoranza nel processo decisionale del Comune. Pronta la replica del gruppo di maggioranza, per cui i tagli al settore cultura sono stati gravosi e sofferti, ma necessari per un bilancio ingessato.

Il Consiglio è continuato con l'approvazione dello statuto della società di diritto europeo Geie alla quale parteciperà Camino con altri comuni del territorio per reperire fondi dall'Unione Europea e del regolamento per l'accoglienza in struttura di adulti e anziani. L'Assemblea civica si è conclusa con le comunicazioni del sindaco che ha annunciato il completamento dei lavori di messa in sicurezza del ponte sul fiume Varmo in Frazione Glaunicco. (a.c.)

tarcento, partono i lavori sul rio gridà: metteva a rischio l'abitato di bulfons

- Udine

TARCENTO. E' stato approvato il progetto per i lavori di messa in sicurezza urgente del rio Gridà a Bulfons, un'opera che viene realizzata grazie a un finanziamento della protezione civile regionale di 150 mila euro. Lo ha annunciato il sindaco, Roberto Pinosa, al consiglio comunale, in sede di approvazione del bilancio e del piano triennale delle opere pubbliche, documento in cui l'opera è inserita. Con decreto dell'assessore regionale della Protezione civile del novembre 2010, infatti, il Comune di Tarcento è stato individuato quale ente attuatore dell'intervento. La giunta comunale ha approvato, nella seduta del primo marzo, il progetto definitivo-esecutivo. I lavori saranno eseguiti nell'area vicina alla strada comunale che porta da Bulfons a Tarcento, in corrispondenza del bivio con la via per Coia. La necessità, che gli stessi residenti avevano segnalato già da alcuni anni, è quella di regimentare le acque del piccolo rio. Le opere da realizzare comprendono interventi spondali di difesa idraulica, la pulizia del letto del rio, nonché la realizzazione di un nuovo tratto di fondazione per muro di sostegno. Sarà realizzata anche una nuova traversa di regolazione della pendenza dell'alveo. «L'iter dell'opera - spiega il vicesindaco assessore ai lavori pubblici, Giancarlo Cruder - prosegue ora con la gara, l'assegnazione provvisoria, la necessaria richiesta dei certificati ai vari enti e prevediamo quindi di poter dare l'affido dell'opera circa in due mesi».

Barbara Cimbaro

il comune vuole l'ex deposito

- Udine

GEMONA. Nell'ambito della riqualificazione di via Armentaressa rientra anche la richiesta avanzata dal Comune al demanio di ottenere in locazione agevolata l'ex "deposito carburanti – Case bianche" che, sito proprio lungo l'arteria, in futuro potrebbe ospitare la sede della locale protezione civile dell'Ana e quella della borgata di Taviele. L'immobile, che risulta da tempo inutilizzato e in stato di abbandono, potrebbe dunque essere risistemato, nel prossimo futuro, dall'amministrazione comunale che, per ora, con apposita delibera di giunta, ne ha chiesta al demanio la concessione in uso-locazione agevolata, riservandosi poi di decidere in un secondo momento l'ipotesi di acquisirlo. A seguire l'operazione è l'assessore alle opere pubbliche, Loris Cargnelutti, cui il sindaco Paolo Urbani ha affidato le redini dell'intera operazione. Promessa ancora in tempo di campagna elettorale, come ricorda lo stesso Urbani: «Con questo atto – dichiara il primo cittadino - diamo corso a un impegno preso alla vigilia delle elezioni con gli alpini, che già da anni guardano all'immobile ex carburanti come a una possibile sede per la loro squadra di protezione civile, e con la borgata di Taviele. Un impegno che intendiamo mantenere, per quanto è nostra facoltà». (m.d.c.)

l'acquedotto di albinis sistemato dal comune

- Pordenone

ANDREIS. Sarà sistemato direttamente dal Comune di Andreis l'acquedotto di Albinis, andato in tilt a causa di un'enorme frana alcuni mesi fa. Lo ha annunciato la protezione civile regionale, sollecitata dal capogruppo del partito dei pensionati, Luigi Ferone. Quest'ultimo aveva raccolto l'appello del sindaco Franca Quas, preoccupata per la condotta saltata a causa del dissesto. La Regione ha ispezionato il sito e ha aperto il portafogli: al municipio andranno 250 mila euro da gestirsi in piena autonomia. L'amministrazione comunale ha già predisposto il progetto per il ripristino del servizio e per la messa in sicurezza dell'intera area, soggetta a continui smottamenti.

Presto l'elaborato sarà sottoposto all'attenzione della conferenza dei servizi per la sua approvazione. Subito dopo le ruspe si metteranno in moto. Ferone ha manifestato soddisfazione per l'esito dell'iter. Il rischio era quello di un ulteriore aggravamento dell'episodio di degrado ambientale riscontrabile lungo le sponde del rio Albins.

L'intero territorio di Andreis presenta situazioni analoghe a quella affrontata dalla protezione civile, trattandosi di una vallata a costante pericolo di dissesto. (f.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorsi sui monti: patto fra regione e slovenia

- Udine

TARVISIO. «Le Protezioni civili del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia stanno lavorando a un protocollo comune capace di superare gli impedimenti di natura internazionale relativi agli interventi di emergenza e di soccorso in elicottero sulla fascia montana confinaria». La notizia arriva dal consigliere regionale del Pdl, Franco Baritussio, che, nei giorni scorsi, ha promosso, con l'assessore competente alla montagna Luca Ciriani, un incontro tra i tecnici delle Protezioni civili del Friuli Venezia Giulia e della Slovenia. Va superato infatti quel vuoto legislativo che, in un recente passato, ha impedito all'elisoccorso del 118 di accorrere in aiuto di alpinisti in difficoltà nella fascia confinaria con la Slovenia. É accaduto già due volte nella zona del Mangart, nel Tarvisiano, ma la medesima situazione potrebbe ripresentarsi anche nelle valli del Natisone. Al momento attuale infatti, esiste una convenzione tra la Protezione civile e la Slovenia, ma non c'è alcun accordo ufficiale per i soccorsi ad alta quota con il 118.

«L'incontro è stato molto positivo – ha commentato Baritussio – perché rappresenta il primo passo verso la soluzione di un problema annoso che interessa la zona confinaria montana ove, purtroppo, in tutti i periodi dell'anno bisogna fare in conti con incidenti inerenti l'attività alpinistica come l'ultimo in ordine di tempo accaduto sul monte Mangart, dove una donna austriaca ha perso la vita. Sorvolare queste aree – ha precisato Baritussio – richiede al momento procedure complesse sia per le autorizzazione che per l'individuazione dei ruoli. A marzo, infatti, ci sarà un ulteriore incontro tecnico-operativo finalizzato alla sottoscrizione definitiva del protocollo».

Come già emerso nel settembre 2010 con il mancato soccorso della donna austriaca precipitata sul Mangart, le emergenze devono essere gestite con prontezza, visto che i tempi di intervento determinano il salvataggio o meno di una vita umana. Per questo, come ha rilevato Baritussio, è impensabile attendere un nulla osta che, come già accaduto, a causa di intoppi burocratici o di lacune legislative, non arriva e blocca un mezzo di soccorso vicino al luogo di intervento.

«La specificità del Fvg - ha ribadito l'assessore Ciriani – consiste proprio nella capacità di dialogare e trovare soluzioni e forme di collaborazione con la vicina Slovenia. Lo abbiamo dimostrato in più occasioni anche in campo sanitario. Il nostro impegno pertanto è massimo». In pratica c'è bisogno di dare ufficialità agli interventi di soccorso medico ad alta quota tra Slovenia e Italia.

Alessandro Cesare

controlli anti ladri a bascapè li farà la protezione civile - valeria gatti

I volontari agiranno in collaborazione con la polizia locale

Controlli anti ladri a Bascapè Li farà la Protezione civile

VALERIA GATTI

BASCAPE'. Al via i pattugliamenti della Protezione Civile E' stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Comune di Bascapè e il gruppo comunale Volontari di Protezione civile allo scopo di tenere sotto controllo il territorio.

La collaborazione tra le istituzioni è finalizzata all'attività di monitoraggio del territorio comunale, con particolare riferimento alle aree periferiche. «Per mettere in atto una più efficace azione di prevenzione - dice il vicesindaco Isacco Cicala - abbiamo deciso di sperimentare con i volontari della Protezione Civile nuove modalità di controllo del territorio, coniugando l'attività di prevenzione e quella di repressione, già messa in atto dall'agente di polizia locale».

I volontari della Protezione civile, con le proprie divise gialle e nere ben riconoscibili, controlleranno il territorio cittadino anche di sera, mettendo in atto le politiche di prevenzione e controllo che l'Amministrazione sta adottando in tutto il paese. La presenza della Protezione civile è infatti finalizzata a disincentivare i malintenzionati. La firma del protocollo d'intesa è avvenuto alla presenza dell'agente di polizia locale, Valerio Provilli, del Coordinatore dell'associazione di Protezione civile, Walter Moretti, e del vicesindaco di Bascapè, Isacco Cicala. Maggiore la sicurezza dunque anche di sera per le strade del paese, ma anche nelle frazioni. Questo controllo territoriale e di sicurezza infatti dovrebbe essere messo in atto anche a Pairana, frazione di Landriano, alle porte di Bascapè, dove i cittadini si sentono costantemente minacciati dopo la raffica di furti in casa che hanno colpito pesantemente il paese. «Non siamo più sicuri qui - commentano i cittadini della frazione - A Pairana non c'è abitazione che ultimamente non sia stata visitata dai ladri».

Traditi dal termometro in salita Due vittime per le valanghe

lutti in montagna

Traditi dal termometro in salita

Due vittime per le valanghe

Doppia tragedia nel Biellese mentre un alpinista precipita sull'Etna

TORINO Domenica nera sulle montagne italiane, da Nord a Sud. Le valanghe, favorite dal rialzo termico dopo abbondanti nevicate, hanno causato due vittime nel biellese, e ferito altri nove sciatori, tra Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto; un alpinista è morto precipitando sull'Etna.

MORTINELBIELLESE

L'episodio più grave sul Monte Camino, sopra Oropa, dove una grande massa di neve ha travolto una ventina di persone su un pendio molto ripido: oltre alle due vittime, ci sono stati sei feriti. I soccorsi sono stati rapidi ma inutili per Carlo Graziano, venticinquenne dottorando di Crescentino (Vercelli), ed Emanuele Mosca, 65 anni, odontotecnico in pensione di Graglia (Biella). «La valanga ci ha trascinato giù per 300-400 metri», racconta Stefano Perrone, una delle guide che accompagnavano gli escursionisti, saliti in vetta su una funivia.

Sulle montagne biellesi l'escursione termica è stata di quasi 14 gradi in tre giorni: ieri a Oropa la massima è arrivata a 14 gradi, giovedì scorso aveva superato lo zero di pochi decimi. Il grado di rischio valanghe oscillava tra 3 (marcato) e 4 (forte), secondo la scala europea usata dal Soccorso Alpino.

«Temevamo che si staccasse un'altra grande massa nevosa dal Monte Camino, proprio sopra la spaccatura creata dalla valanga che ci ha investito. Avevamo paura ma dovevamo soccorrere le persone sepolte», rivela Enrico Contini, di Biella, che da 35 frequenta le montagne «di casa».

ISALVATAGGI

Nelle operazioni di salvataggio sono stati impegnati 30 uomini del Soccorso Alpino del Piemonte, due elicotteri (uno decollato dalla Valle d'Aosta), due unità cinofile con cani da valanga. I sei feriti, tutti in ipotermia, sono stati portati agli ospedali di Biella e Aosta, gli incolumi sono ridiscesi a valle sulla funivia che raggiunge Oropa.

Di dimensioni più piccole, rispetto a quella del Monte Camino, la valanga che ha travolto, ferendoli lievemente, due sci-alpinisti valdostani. La massa di neve è caduta nella tarda mattinata di ieri dal Colle di Nana (2.700 metri di altitudine), tra la Valle d'Ayas e la Valtournanche. I due sciatori sono riusciti ad uscire dalla neve autonomamente e hanno chiamato il soccorso alpino valdostano. Sono stati poi trasportati con l'elicottero all'Ospedale Parini di Aosta per accertamenti.

Tragedia sfiorata anche nel bellunese, nel Van delle Forcelle dove una sciatrice di Fanna (Pordenone), inizialmente dispersa, è stata ritrovata dai soccorritori grazie all'Arva, l'apparecchio per la localizzazione in caso di valanghe.

L'allarme era scattato poco prima di mezzogiorno, quando diverse persone appartenenti ai gruppi che stavano scendendo dalla montagna, compresa una comitiva austriaca, hanno avvertito il 118. La vittima precipitata sull'Etna era un ventiquattrenne originario di Ragusa, ma residente a Modica: era impegnato con tre amici nella scalata di un costone.

Renato Botto

<!--

Acquedotto, Vervio va a completare l'ultimo tratto

200mila euro

Acquedotto,

Vervio va

a completare

l'ultimo tratto

VERVIO (m.na.) Acquedotto nuovo per il comune di Vervio. Nel bilancio di quest'anno, approvato giovedì sera dal consiglio comunale riunito nella sala riunioni del municipio, l'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Saligari ha inserito uno stanziamento di 200mila euro per rifare l'ultimo tratto della rete.

I lavori di rifacimento dell'acquedotto e anche della fognatura riguardano le zone dell'abitato di Moncecco e di via Roma, davanti al comune.

«Con questo intervento completiamo la sostituzione della rete - spiega Saligari - Ora per un po' di anni non dovremo più sentire parlare di acquedotto».

I lavori sono coperti per metà (100mila euro) dalla Comunità montana Valtellina di Tirano. Una quota (50mila euro) dal Bacino imbrifero montano. L'intervento inserito nel piano delle opere del Comune del 2011 prevede anche la separazione delle acque bianche e nere. In particolare, il tubo già esistente verrà utilizzato per fare scorrere le acque bianche. Uno nuovo, invece, sarà posato per le acque nere.

Nell'importo di 200mila euro l'amministrazione comunale ha inserito anche la realizzazione del marciapiede in via Sant'Ilario, nella parte bassa del comune, con i cordoli e gli accessi alle abitazioni, per la maggior parte case di recente edificazione.

Oltre al rifacimento dell'ultimo tratto dell'acquedotto e della fognatura, il bilancio approvato giovedì sera a Vervio non consente di realizzare grandi opere pubbliche, dal momento che non raggiunge neanche il milione di euro (727.142 euro per la precisione, di cui 279.153 di spesa corrente e 265.109 in conto capitale). Da segnalare gli 11.876 euro (di cui 9.500 stanziati dalla Provincia) che serviranno ad acquistare nuovo materiale al gruppo comunale di Protezione civile.

Un maggiore respiro dovrebbe arrivare in futuro dalla vendita dell'energia prodotta dalla nuova centralina comunale sull'acquedotto.

Durante la seduta del consiglio comunale, l'assemblea ha deliberato anche a favore della modifica della convenzione tra la Comunità montana di Tirano e i Comuni di Vervio, Tovo, Mazzo e Lovero per la gestione delle scuole d'infanzia e primaria. L'accordo prevede un contributo da parte dell'ente montano ai Comuni per la gestione delle scuole e del trasporto degli alunni. Con la modifica alla convenzione è stato individuato Mazzo come ente capofila, al quale gli altri comuni faranno avere il rendiconto delle spese. Un comitato dei sindaci verificherà le fatture a garanzia della regolarità delle procedure.

m.na.

<!--

fadalto, nuovo boato paura sabato notte

Il fenomeno si è ripetuto alle 22.30

VITTORIO VENETO. I boati? Rieccoli. Sono ricomparsi alle 22.30 di sabato, a conclusione di una giornata che secondo gli «sciacalli», come li ha definiti il sindaco Gianantonio Da Re, doveva vedere il terremoto distruggere la val Lapisina e il Vittoriese. Nulla di tutto questo, ma il risveglio a serata inoltrata ha provocato paura nei residenti di Fadalto Basso. «Era da giorni che i botti non si sentivano - sottolinea Gianni Del Tio - Ci eravamo illusi che il fenomeno fosse scomparso, come aveva lasciato intendere venerdì il vertice della protezione civile». Nell'incontro in programma il 9 marzo, al teatro Da Ponte, gli esperti dell'Ogs spiegheranno ai sindaci, in arrivo da tutta la Provincia, che cosa sta accadendo. Fino a oggi si sa che i boati sono collegati a micro vibrazioni del terreno dovute a scarichi d'acqua nelle cavità carsiche. L'origine di eventuali terremoti è di tutt'altro genere. In Fadalto, intanto, si è verificato un fine settimana con i turisti del macabro. Numerosi curiosi si sono appostati, sia nella giornata di sabato, che, soprattutto, ieri, a Fadalto Basso, a Fadalto Alto (sul piazzale davanti alla chiesa) e a sella Fadalto per catturare qualche botto. Taluni avevano a disposizione perfino dei registratori. I carabinieri hanno acquisito copia del volantino che preannunciava il terremoto per il 5 marzo. Ma le indagini sono estese anche a siti internet che diffondevano notizie simili. (f.d.m.)

I terremoti si possono prevedere?

Quarto appuntamento con il progetto "Scienza, scuola e società". Ospite al liceo scientifico Arturo Tosi di via Grossi, anche in diretta web, il sismologo Gianluca Valensise

| Stampa | Invia | Scrivi

Lunedì 14 marzo, dalle 11,15 alle 13,10 si svolgerà il quarto appuntamento del progetto "Scienza, scuola e società", un programma di divulgazione scientifica realizzato per e con gli studenti delle scuole superiori della Lombardia.

Sul palco dell'aula magna del Liceo scientifico Arturo Tosi di Busto Arsizio salirà Gianluca Valensise, geologo e direttore di ricerca dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Valensise si occupa proprio di sismologia, è uno degli autori delle mappe del rischio sismico in Italia e ha scritto molti articoli e qualche libro sui terremoti, compresi quelli storici come il terremoto di Messina del 1908. Ma siamo in grado oggi di prevedere quando si verificherà un terremoto, magari anticipando anche la sua intensità? Tutti ricordiamo le polemiche che si scatenarono dopo il terremoto dell'Aquila del 6 aprile 2009. Valensise racconterà quanti sono i metodi che si stanno studiando in tutto il mondo per capire quando si scatterà un sisma, quali prove ci sono della loro validità, ma anche che cosa si può fare per rendere più sicure le abitazioni, gli edifici e tutte le strutture che utilizziamo ogni giorno.

All'incontro potranno partecipare i ragazzi di tutte le scuole che vorranno collegarsi in diretta attraverso il sito <http://www.videoscienza.it> dove sarà aperta anche una chat che consentirà agli studenti di dialogare tra loro e interagire con Gianluca Valensise in un dibattito multimediale.

Tutto l'incontro sarà documentato dai ragazzi del Liceo Tosi e poi trasformato in testi, file audio e video che verranno messi a disposizione di tutti in una sezione del sito di Videoscienza.

"Scienza, scuola e società" è un progetto rivolto a studenti e insegnanti delle scuole secondarie di II grado della Lombardia con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di competenze su temi scientifici di attualità, attraverso una serie di appuntamenti con uomini di scienza.

Il prossimo e ultimo incontro di questo anno scolastico sarà giovedì 7 aprile all'ITIS Galileo Galilei (Milano), conferenza sui misteri dello spazio con il dottor Gianfranco Brunetti, ricercatore dell'Ira-Inaf di Bologna.

Scienza, scuola e società è realizzato dall'Associazione culturale Videoscienza in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e con il patrocinio di Provincia di Milano, Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche, Associazione Naz. degli Insegnanti di Scienze Naturali, Associazione per l'insegnamento della Fisica, Associazione per la didattica con le Tecnologie, Associazione insegnanti chimici.

7/03/2011

redazione@varesenews.it

Ventenne scomparso da sabato sera nel Bergamasco**BERGAMO**

Il giovane e' uscito da casa sabato e non e' piu' tornato

[Zoom Testo](#)

[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - BERGAMO, 7 MAR - Un giovane di 20 anni, Marco Locatelli, di Brembilla (Bergamo) e' scomparso da sabato sera. Il giovane e' uscito di casa e non e' piu' tornato. Da ieri lo stanno cercando carabinieri e volontari della protezione civile. In paese sono state affisse alcune fotografie del ragazzo con un appello dei familiari a rivolgersi alle forze dell'ordine. Al momento della scomparsa, indossava un giubbotto nero, un paio di pantaloni di colore blu e delle scarpe da ginnastica bianche.

Terremoto: Consiglio a vuoto, Cialente annuncia dimissioni

L'AQUILA

Dopo mancanza del numero legale dei consiglieri comunali

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 7 MAR - Il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, durante il consiglio comunale di oggi, ha preannunciato le dimissioni. A far scattare la reazione del primo cittadino e' stata la mancanza del numero legale mentre si discuteva la delibera sulla riorganizzazione delle societa' partecipate: erano presenti 19 consiglieri, uno in meno del numero legale. In seguito Cialente ha tenuto una riunione con il presidente del consiglio comunale per definire l'iter delle dimissioni.

Fadalto, Fenomeno sismico in attenuazione, ma la guardia resta alta

Vittorio Veneto - Volantini anonimi annunciano l'imminente terremoto. Il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, sporge denuncia contro ignoti per procurato allarme

A partire dal 26 gennaio scorso, sono state individuate nella zona del Fadalto 346 scosse, 12 delle quali percepite dai residenti. Rispetto ai primi giorni del monitoraggio, nelle ultime due settimane il fenomeno si è nettamente attenuato e pare essersi stabilizzato con un numero giornaliero di eventi compreso tra 5 e 10 e scarso risentimento da parte della popolazione (l'ultimo evento percepito è di giovedì 3 febbraio all'1,10). Dalle localizzazioni effettuate, gli eventi paiono originarsi in un'area del diametro di circa 1,5 km, centrata in prossimità di Fadalto Basso, con profondità ipocentrali che mediamente si aggirano tra i 500 ed i 600 metri.

E' quanto emerso oggi nel corso della riunione tecnica svoltasi stamani nella sede della Protezione Civile del Veneto di Marghera - Venezia, presenti tutte le strutture regionali interessate e il Centro di Ricerche Sismologiche (CRS) dell'Istituto Nazionale di Oceanografie e di Geofisica Sperimentale (OGS).

Quest'ultimo ha presentato una relazione relativa all'ultimo mese di monitoraggio, illustrando tra l'altro le modalità di acquisizione e analisi dei dati e facendo il punto sulla verosimiglianza di alcune ipotesi interpretative. Per conto della Regione, l'OGS continua a mantenere una rete di 7 stazioni di registrazione. Dal 18 febbraio si sono affiancate altre 5 stazioni installate dal CESI per conto dell'ENEL. Utilizzando una stazione collegata in tempo reale con la sede di Udine, il CRS ha attivato un sistema automatico di riconoscimento e segnalazione degli eventi via SMS.

Le caratteristiche dei sismogrammi ed i dati di localizzazione tenderebbero ad escludere un qualche collegamento con la sismicità più profonda di origine tettonica, così come il collasso di cavità carsiche. Le ipotesi più verosimili rimangono quelle legate alla circolazione di acqua nel sottosuolo, quali colpi di ariete in condotti carsici o microsismicità indotta da variazioni dello stato di pressione delle rocce. L'attività di controllo e di studio proseguirà per migliorare le conoscenze sulla struttura del sottosuolo e sulle modalità di propagazione delle onde sismiche nella zona del Fadalto.

In ogni caso, la Protezione Civile Regionale continuerà a tenere d'occhio la situazione e proseguirà nell'attività di informazione e allertamento delle strutture e delle istituzioni preposte perché, al di là del fenomeno di questi mesi, l'area è in zona sismica 2.

Riguardo ai volantini allarmistici che circolano in zona da qualche tempo e che pronosticano il prossimo sisma per il 7 o il 13 marzo, il sindaco di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, denuncia «E' chiaro che si tratta di atti di sciacallaggio, opera di irresponsabili, per i quali il Comune ha presentato denuncia di procurato allarme verso ignoti e sui quali stanno indagando i Carabinieri. Questo contribuisce a diffondere un allarmismo diffuso e immotivato che dobbiamo combattere e smentire in modo assoluto. La situazione non è tale da essere allarmante. Il Centro Operativo Intercomunale per questo sta studiando dati e sta raccogliendo i risultati delle indagini tecnici, e possiamo dire che non possono essere correlati automaticamente a segnali precursori, come ci ha confermato l'ing. Tonellato della Protezione Civile a seguito delle indicazioni fornite dall'OGS».

di Redazione Online

07/03/2011